

# II DOMENICA ORD. – C

20 gennaio 2019

*Il vino buono*

## **Prima Lettura** Is 62,1-5

*Dal libro del profeta Isaia*

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 95

*Annunciate a tutti i popoli  
le meraviglie del Signore.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,  
date al Signore gloria e potenza,  
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.  
Tremi davanti a lui tutta la terra.  
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».  
Egli giudica i popoli con rettitudine.

## **Seconda Lettura** 1Cor 12,4-11

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.*  
Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

## **Vangelo** Gv 2,1-12

*Dal vangelo secondo Giovanni*

(Il terzo giorno vi fu una festa...)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Perché nella lettura liturgica sono state omesse quelle tre parole: *Il terzo giorno*? Non è una indicazione cronologica; è l'introduzione al mistero: è il "terzo giorno", è la Pasqua, la Risurrezione, la nascita della Chiesa. Le nozze di Cana sono una splendida metafora del mistero di Cristo e della Chiesa.

Nella comunità di Giovanni forse c'è anche l'intenzione di un confronto con le comunità dei "Giudei" o addirittura con altre comunità di credenti nel Messia Gesù. Il vecchio mondo religioso fatto di *prescrizioni e di decreti*, (Ef 2,15) che finora li aveva

sostenuti, non basta più. *«Non hanno più vino»*. Via rimpianti o nostalgie. Novità assoluta, di spirito, di persone, di comunità. *Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi.* (Mar 2,19-22). Il nuovo banchetto deve risplendere di gioia, di festa, di vino in abbondanza, squisito, fino a inebriarsi. *Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù*. Al solo assaggio di quel vino *colui che dirige il banchetto* è fuori di sé; mai gustato un sapore così nuovo e inebriante: È come il primo assaggio di quello che Gesù berrà nell'ultima Cena, dicendo: *In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio.* (Mc 14,25).

#### *Una festa di nozze a Cana di Galilea.*

Ma che strana festa. Dov'è la sposa? Bisogna avere occhi e cuore, contemplazione e sapienza per riconoscerla in quella visione splendida della Apocalisse: *E vidi la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.* (Ap 21,2).

*Gesù manifestò la sua gloria. La sua sposa è pronta;* è nello stupore dei primi discepoli che *credettero in lui*. L'acqua cambiata in vino è la nuova umanità, la nuova Alleanza, l'alba della Chiesa. *Le sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei,* sono l'umanità, in cui l'acqua diventa vino migliore di tutto quello *tenuto da parte finora*. Almeno 600 litri! Sono l'immagine della novità sproporzionata, della purificazione, dell'abbondanza, della gioia infinita, dell'invito per tutti i popoli.

*E c'era la madre di Gesù.* È lei che si accorge che *«Non hanno più vino»*. Ma come tradurre l'espressione semitica della risposta di Gesù (letteralmente: *che cosa a me e a te, donna?*) Bruttissima la traduzione attuale: *Donna, che vuoi da me?* La risposta di Gesù non è evasiva o scortese; forse significa proprio il contrario: in che modo siamo coinvolti noi due in quell'acqua che sta diventando vino saporitissimo, in quella umanità che sta assumendo il sapore nella nuova Alleanza? La *Donna*, la madre di Gesù, è coinvolta in pieno in questo miracolo, è la madre della nuova umanità. *La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria.* (Prefazio di Avvento). Questa *Donna* è Maria la madre terrena di Gesù o la Madre ormai idealizzata, immagine vivente della Chiesa, che genera figli senza peccato nell'acqua del Battesimo, nel vino del sacrificio del suo sangue, nell'amore della sua donazione fino alla morte?

Quando Gesù dirà a sua madre dalla croce: *«Donna, ecco il tuo figlio!»* (Giov 19,26), Lei è la nuova Eva, la donna *madre di tutti i viventi*, e ora madre della nuova umanità, la madre Chiesa.

L'evangelista ha in mente una Chiesa già formata e diffusa nel mondo. Il vangelo delle nozze di Cana è

un grido di gioia, perché *Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!* (Ef 5,32). L'immagine di Dio Sposo del suo popolo, e di Gesù Sposo della sua Chiesa ritorna tante volte nella Scrittura. Come scrive Isaia (prima lettura):

*Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio... sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo... Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.*

E il profeta Osea: *Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.* (Os 2,21-22).

L'Apocalisse contempla nella gloria le nozze dell'Agnello: *«Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente».* *La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!».* (Ap 19,6-9). Noi siamo testimoni e invitati a questa *festa di nozze a Cana di Galilea*.

Ma nella Bibbia *il vino che allietta il cuore dell'uomo* (Sal 103,15) è anche immagine dello Spirito di Dio che viene effuso nei nostri cuori. Perfino l'abuso del vino richiama ebbrezza nello Spirito: *Non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito* (Ef 5,18). Gesù, lo Sposo, nel suo amore ha preparato una dote ricchissima per la Chiesa sua sposa: *Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.* Vera grande ricchezza della Chiesa: *il linguaggio di sapienza, il linguaggio di conoscenza, la fede, il dono delle guarigioni, il potere dei miracoli, il dono della profezia, il dono di discernere gli spiriti, la varietà delle lingue, l'interpretazione delle lingue.*

Come posso accostarmi all'Eucarestia di questa domenica? Alle nozze di Cana di oggi? Al *vino buono tenuto da parte finora?*

Il Card. Gualtiero Bassetti introducendo i lavori del Consiglio Episcopale Permanente della CEI (Roma, 14-16 gennaio) suggerisce: "Vorrei che sapessimo mostrare al Paese che noi cattolici non disertiamo le sfide impegnative di questo nostro tempo, convinti come siamo che possono essere affrontate e superate. *Ai liberi e forti* di oggi dico: lavorate insieme per l'unità del Paese, fate rete, condividete esperienza e innovazione".

*Vino buono* della nostra vendemmia.